

generale ne fu la gioia. Non si sentiva d'ogni parte se non grida di allegrezza, e pareva, dice un testimonio oculare, che si stesse per veder redivivere l'età dell'oro. Qualche giorno dopo il suo esaltamento, Clemente tenne un'allocuzione che spira i sentimenti più nobili. Cominciando dal celebrare la divina potenza, che solleva al maggior fastigio della gloria quanto avvi di più abbietto, sviluppa il piano di reggimento ch'ei si propone di seguire, e termina con la seguente tanto cristiana quanto energica risoluzione: *Sic, iuvante Deo, gubernabimus ecclesiam militantem, ut non amittamus triumphantem*. Per giungere a tale scopo ben augurato, scrisse amichevoli lettere a tutte le potenze, nominò un segretario di stato beneviso alle corone, assunse le redini dello stato, e manifestò la più ferma risoluzione di veder tutto da se stesso, di tutto sorvegliare, giusta la massima: *nulla doversi trascurare da un sovrano, i piccoli oggetti avendo ramificazioni che si estendono sino alle primitive radici dell'ordine sociale*.

Il 12 dicembre diresse a tutti i patriarchi, primati, arcivescovi e vescovi un'enciclica in cui dopo aver rammentato quant'essi doveano a Dio e alla religione alla quale servivano, aggiunge, « Vi esortiamo, per quanto sta in noi, di inculcar bene nello spirito dei popoli a voi affidati l'ubbidienza e sommissione verso i sovrani, giacchè tra i comandamenti di Dio, questo è specialmente necessario per la conservazione dell'ordine e della pace. I re non vennero innalzati all'eminente posto che occupano se non per vegliare alla salute e sicurezza pubblica, e contenere gli uomini entro i limiti della saggezza e dell'equità. Essi sono i ministri di Dio per far osservare la giustizia, e non portano la spada se non per operare la vendetta divina, punendo chiunque si allontani dal proprio dovere. Oltre ciò, son essi i figli prediletti della Chiesa e i suoi protettori, e a loro appartiene di mantenere i suoi diritti e difendere i suoi interessi. Prendetevi dunque cura che si faccia comprendere anche ai fanciulli, tosto che sono suscettibili di ragione, doversi inviolabilmente mantenere la fedeltà verso i sovrani, star soggetti alla loro autorità, osservarne le leggi non solamente pel timor del castigo, ma altresì per dovere di coscienza. »